

Calendario Liturgico dal 11 al 18 Febbraio 2024



Parrocchia di Burcei
Nostra Signora di Monserrato



† Domenica 11 Febbraio Domenica VI	ORE 08,00	Pitzalis Antonina - Cesare
	ORE 09,15	Asuni Nicola
	ORE 10,30	Per il Popolo
Lunedì 12 Febbraio Feria della VI settimana	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Cardia Antonio (1° Ann.)
Martedì 13 Febbraio Feria della VI settimana	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Concas Mario (30° g)
Mercoledì 14 Febbraio Le Ceneri	ORE 16,00	Cerimonia Penitenziale per i ragazzi del catechismo
	ORE 17,00	Santa Messa e Benedizione delle Ceneri
Giovedì 15 Febbraio Feria dopo le Ceneri	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Mulas Giampaolo (30° g)
Venerdì 16 Febbraio Feria dopo le Ceneri	ORE 16,30	Santo Rosario
	ORE 17,00	Gessa Emilio e Saddi Maria
Sabato 17 Febbraio Feria dopo le Ceneri	ORE 16,00	Esposizione Santissimo - Santo Rosario
	ORE 17,30	Aledda Cesare (1962)
† Domenica 18 Febbraio Domenica I di Quaresima	ORE 08,00	Vitalino - Efsia - Salvatore - Barbara
	ORE 09,15	Zuncheddu Giovanni
	ORE 10,30	Per il Popolo Battesimo: Mucelli Soleil Maria

Settimana dal 11 al 18 Febbraio 2024

VI Domenica del tempo ordinario 11 Febbraio 2024

(Lez. Fest.: Lv 13,1-2,45-46;Sal 31;1 Cor 10,31-11,1;Mc 1,40-45)

Evangelica disobbedienza

«Impuro! Impuro!». E' questo il grido che, in obbedienza alle prescrizioni della Legge mosaica, ogni lebbroso doveva gridare, allertando le persone che si avvicinavano a lui. La lebbra era ritenuta la più grave forma di impurità fisica. Il lebbroso, l'impuro per eccellenza, sperimentava per mesi a volte per anni una situazione di morte umana, spirituale, sociale: era un morto che camminava. Tale era valutata la gravità fisica e religiosa del male che era compito esclusivo del sacerdote dichiarare la persona impura ed escluderla da ogni relazione sociale. Ed era ancora il sacerdote a certificare la guarigione e la riammissione alla vita comune. «Impuro! Impuro!», gridando a squarciagola la sua impurità a sé prima che agli altri, il lebbroso accettava la sua esclusione e metteva in guardia gli altri da sé stesso.

Nulla di tutto questo avviene nell'episodio narrato dall'evangelista Marco. «Venne da Gesù un lebbroso», e già solo questa lapidaria formula è Vangelo. Disobbedendo alle prescrizioni mosaiche, norme al tempo stesso religiose e sociali, un uomo colpito da lebbra non accetta la sua esclusione e si avvicina a Gesù. Il quale, a sua volta, non lo rifiuta ma si lascia avvicinare da lui. Così, la lebbra da causa di allontanamento diventa ragione di avvicinamento. Gesù sa che il lebbroso è per antonomasia l'escluso per Legge, ma lui non lo esclude e lo ascolta.

L'uomo non grida «Impuro! Impuro!», ma implora: «Se vuoi puoi purificarmi!». Non denuncia a Gesù la sua impurità, ma invoca da lui la purificazione. Il lebbroso non supplica la guarigione ma la purificazione, rivelando che la malattia che più lo faceva soffrire non era la lebbra ma l'essere agli occhi di tutti impuro. Chiedendo la purificazione chiede di ritrovare il suo posto nella vita comune. Il suo desiderio è uscire dallo stato di morte e tornare alla vita.

Gesù «ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse. Lo voglio, sii purificato». La purificazione operata da Gesù nasce dalla compassione. E' generata dapprima da un sentimento profondo, viscerale, che si concretizza in un gesto sul quale

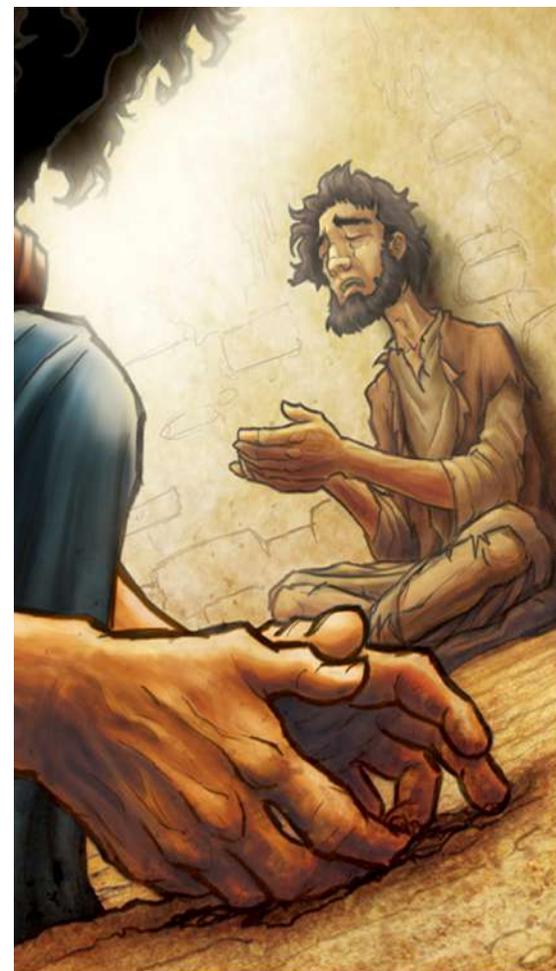
l'evangelista Marco insiste descrivendolo con due verbi: stendere la mano e toccarlo. Chi toccava un impuro diventava lui stesso impuro. Gesù mostra di non avere paura del contatto con un impuro, perché non è una malattia della pelle a rendere impuro ma quello che un uomo ha nel cuore.

Dopo il sentimento, ecco la parola: «Lo voglio, sii purificato». «Se vuoi puoi» gli aveva detto il lebbroso e Gesù risponde «Voglio». La purificazione la vuole lui, è il risultato solo della sua volontà e del suo potere. Ed essa si realizza all'istante: «E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato».

Gesù non vuole che ciò che ha fatto vada a vantaggio suo ma dell'uomo che ha reso puro, per questo gli ordina di tacere e di recarsi dal sacerdote come prescrive Mosè. Quell'uomo fa il contrario di quello che Gesù gli ha chiesto: non si reca dal sacerdote e racconta a tutti che è venuto un Rabbi che libera i lebbrosi dai loro mali, diffondendo attorno a sé un incontenibile istinto di liberazione. Gesù ha tolto l'impurità e gli ha dato la libertà. Libertà interiore di una tale dirompenza che l'uomo reso puro è libero anche nei confronti del suo liberatore. Non si esalterà mai a sufficienza questa singolarissima forma evangelica di disobbedienza.



...gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro»...
(Mc 1,40-45)



Donaci luce, Signore!

Signore Gesù,
fermati accanto a noi
e dona luce
ai nostri occhi e al cuore.
Toccaci e aprici al bene.

Tu che sei la luce sciogli il buio
che ci rende ciechi.

Vogliamo vedere, Signore!
Vogliamo vedere
il bene che ci circonda.
Vogliamo vedere la tua presenza
in chi ci sta accanto
per accogliere la vita di tutti
come dono.
Amen.